Anno XXIII — Giovedì 13 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 140

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA POLITICA ESTERA IN PARLAMENTO

e gli agitatori irresponsabili

Negli Stati che vivono da molto tempo e si hanno dato quindi per la loro politica estera un costante indirizzo anche dinanzi alla mutabilità degli altri, che possono essere loro rivali e nemici, si parla poco in pubblico del da farsi, quando pure non si presenti la necessità d'un'azione immediata a cui convenga chiamare tutto il Popolo per ottenere l'effetto desiderato.

Se codesti Stati sono retti coll'assolutismo dinastico, come p. e. la Russia, essi serbano una tradizione costante nella famiglia degl'imperanti colla quale cercano di cogliere ogni occasione per attuare i proprii disegni. Se invece possiedono un reggimento rappresentativo d'antica data, come è il caso dell'Inghilterra, e la loro politica è fondata sugl'interessi nazionali prodotti dalla libera e continuata vita del Popolo, hanno formato in questo per così dire la pubblica coscienza della politica cui loro convenga seguire verso l'estero, sulla quale parlano poco nella sicurezza d'intendersi tutti nel comune sottinteso, anche se non vengono a dirlo tutti i giorni sia nel Parlamento, sia nella stampa. Di qua e di là è la storia colle sue costanti, in mezzo alle molte variabili prodotte da incidenti interni ed esterni, quella che addita la politica che sarà da essi seguita.

L'Italia però, esistendo da poco tempo come Nazione unita, non pare che si abbia fatto queste tradizioni, sebbene nell'epoca della preparazione, in quella della lotta per l'esistenza e dappoi per l'atteso e desiderato compimento, ci fossimo tutti intesi ed accordati, cosicchè non facesse d'uopo di ricantare sempre la solita canzone, forse nuocendo più che giovando allo scopo. Noi abbiamo molti che non sanno parlare a tempo per la smania di parlare di quello cui tutti sanno, e perchè non sanno tacere colla libertà di fare il chiasso, apparendo fanciulloni ineducati, anzichè uomini, che pensino, studiino e lavorino per i grandi scopi nazionali.

Di codesti fanciulloni sbadati ne abbiamo molti nella stampa, ma ce ne sono parecchi anche nel Parlamento, ed ora ebbero un vero rinforzo in quell'Imbriani, che crede, nella sua vanità, di essere il solo che desideri quello che tutti vorrebbero e che per le troppe sue chiacchere può anche guastare gli interessi del Paese e far traviare la politica nazionale cui pure tutti dovrebbero intendere per poterla condurre ai suoi scopi colla necessaria prudenza.

La prova di ciò la si ebbe anche nell'ultimo incidente Durando, nel quale non si può dire, che il Crispi non siasi condotto correttamente. Noi non sappiamo dire, se il Durando, come console, si sia condotto in ognicosa e sempre come doveva; ma il fatto è che potè essere giustificato dai fatti contro l'atroce accusa di spione, che gli venne imprudentemente mossa.

Egli poi, qualunque sia stato il suo scopo personalmente parlando, può dirsi che fece meglio a volere che in materia di successioni si seguisse la legge e gl'interessi nazionali, anzichè la tradizione austriaca illegale, che li affidava a notai non nostri. Ci accordiamo anche con Pascolato, che ebbe l'approvazione dello stesso Crispi, che molto sia da farsi ancora per dare ai Consolati italiani all'estero tutto il valore desiderabile per gl'interessi della Nazione; e lo abbiamo anche detto più volte, mostrando che essi non devono soltanto esercitare una funzione legale, ma anche informativa e promotrice degli utili commerci per l'Italia. Ma siamo poi anche in pieno accordo con quanto dissero ed espressero il Cavalletto ed il Crispi, che non avendo l'Italia più nulla da temere dall'Austria, e potendo anche giovarle nelle condizioni in cui si trova attualmente, qualche vantaggio ne potrà provenire anche per noi da un'alleanza nel caso di una non improbabile prossima lotta europea, seguendo il detto *do ut des*, appunto perchè noi possiamo qualcosa fare per il nostro vicino. In tutti i casi sarà sempre un bene di potersi difendere d'accordo da nemici comuni.

Non andiamo più in là in tali discorsi, per non contraddire al principio, che della politica estera non si abbia a menarne troppo gran chiasso, e che prima di parlarne bisogna studiare per bene le condizioni reali dell'Europa e le tendenze e le necessità delle varie potenze, sia che si accordino colle nostre o che si trovino in opposizione ai nostri interessi. Conchiudiamo, che in Italia si parla troppo anche di questo, perchè si studia e si pensa poco. Il rimedio ognuno lo comprende.

P. V.

DATE OBULUM

Anche l'inaugurazione della statua di Bruno in Campo dei Fiori ha servito a qualcosa per i clericali. Se non hanno potuto, come speravano, far nascere a Roma qualche disordine, che servisse loro di pretesto a nuovi reclami all'estero, qualcheduno ne volle cavare del profitto per chiedere al mondo cattolico che faccia di nuovo i suoi pellegrinaggi, ma portando in abbondanza l'*obolo*. E bene sta, chè anche questo tributo serve ad equilibrare le spese colle rendite nell'eterna città.

Quello che non si sa comprendere si è, perchè ai pellegrini per Giordano Bruno si abbiano voluto chiudere il museo e le gallerie del Vaticano, cui certo avrebbero voluto visitare molti di questi pellegrini, che non sarebbero stati avari di mancie per i custodi. Non era veramente il miglior modo per mostrare al mondo che gli abitanti del Vaticano sono padroni in casa loro col chiudere le porte di que' musei ai visitatori? Essi poi non sarebbero nemmeno andati in cerca della paglia su cui dorme il prigioniero per farne poscia commercio, come certi altri pellegrini. Ma se così piace al Vaticano, così sia.

Il regno di Cipriani

il graziato galeotto, che tornò da ultimo in Italia a dare la parola d'ordine ai suoi amici, incomincia a Parigi. Egli è presidente di una Società democratica a Parigi, che avrà da accettare gli omaggi della Nazione italiana alla Repubblica francese per parte di alcune società dette democratiche italiane, che parleranno a nome dell'Italia ed invocheranno la trionfale importazione della Repubblica francese per parte del Cipriani suddetto. Così vogliono coloro che intendono d'inalzare l'Italia come potenza col fare le scimmie ad altri che tutti i giorni mostrano di disprezzarci!

LA QUESTIONE DEL VINO

Roberto Stuard scrive da Perugia:

Da due mesi a questa parte Perugia è stata affollatissima di forestieri attratti dalle bellezze naturali e artistiche di questa regione e, conviene anche confessarlo, dal *confort* eccezionale che offrono il *Grand Hôtel* Brufani e gli altri alberghi, del resto ben noti alla società napolitana.

Ho avuto occasione di parlare con molti signori inglesi che ragionando meco delle varie città della penisola da essi visitate, si sono lamentati delle pessime qualità di vini italiani che la maggior parte degli albergatori forniscono ai loro avventori. La cosa mi sembra più grave di quello che a prima vista non appaia e degna di essere rilevata dal *Corriere di Napoli* che pone tanto amore nel trattare una questione d'interesse vitale per l'Italia tutta.

Dopo venti anni di propaganda, nella stampa inglese, in favore di vini italiani, è spiacevole, lo confesso, sentirsi dire da amici che vengono per la prima volta in casa nostra, che, con tutta la buona volontà di questo mondo, non sono riusciti, come regola generale, a trovare negli alberghi della penisola dei vini nazionali bevibili. Quando si pensa alle migliaia di forestieri che vengono in Italia ogni anno e che se ne vanno riportando seco un'opinione tutt'altro che favorevole per i nostri vini, appare chiaro quanto debbano riuscire vani gli sforzi di chi cerca di introdurre i nostri vini all'estero.

Pare quasi un controsenso che si mandino dal Governo degli enotici a Monaco, a Berlino, a Londra ecc., per impedire in que' paesi la vendita di vini italiani che possono compromettere l'avvenire enologico del nostro paese, e che d'altra parte sia impunemente permesso ai nostri albergatori di screditare presso le migliaia di forestieri che annualmente scendono in Italia, la reputazione che si cerca di fare ai nostri vini. Poichè è impossibile pretendere che il Governo nomini un enotecnico per ogni locanda del regno, conviene studiare quali siano i mezzi migliori per accaparrarci l'alleanza preziosa degli albergatori.

La guerra di tariffe con la Francia può averci fatto, sotto questo rispetto, più bene che male. Mi consta da indagini fatte che nella maggior parte degli alberghi lo *stok* dei vini di Bordeaux è quasi esaurito, e i proprietari aspettano per provvedersi di nuove partite di vino, nella speranza che si ritorni a dazi ragionevoli.

Un po' di attività e un po' di buon volere per parte dei nostri migliori produttori di vini potrebbero indurre gli albergatori in Italia a interessarsi, più di quel che non abbiano fin qui fatto, nel popolarizzare i nostri vini.

Basterebbe che i nostri migliori produttori facessero quello che i mercanti di vino fanno in Francia, in Inghilterra e altrove, con gli albergatori e i conduttori di *restaurants*: che li mettessero a parte negli interessi della vendita, non solo, ma assicurassero loro larghe provvigioni sulle commissioni ricevute da forastieri. Date al forastiero un vino buono e a buon mercato e fate che egli sappia, leggendo la lista dei vini, che lo stesso vino gli può esser spedito, con un certo ribasso, al proprio paese; vedrete che non solo gli alberghi non saran più un ostacolo al credito dei nostri vini all'estero, ma pur facendo il proprio interesse, coopereranno potentemente ad assicurarci quel risultato che tutti quanti abbiamo ugualmente a cuore.

Come giurato all'esposizione di Londra del 1884, ho degustato vini italiani delle varie provincie, tipi Champagne *(sec)*, vini rossi da pasto, bianchi tipi Sauterns ecc. ecc. che nessun albergatore potrebbe vergognarsi di offrire al più petulante conoscitore di vini e al più famoso buongustaio.

Di questi vini eccellenti, e che oramai hanno una vera riputazione in Italia e fuori, ce n'è abbastanza da fornire quanti forestieri scendono in Italia. Ci pensino gl'interessati ora che gli albergatori e i conduttori di *restaurants*, sprovvisti di vini, non se la sentano di ordinare nuove partite all'estero.

Sarebbe tempo che in Italia stessa si dimostrasse in modo pratico ed efficace che si ha stima de' nostri vini e che li crediamo degni di competere con quelli stranieri?

I REALI A NAPOLI

Napoli 12. Il Re ed il Principe di Napoli sono giunti alle ore 3.30 salutati dalle autorità.

Malgrado l'ora tarda c'era anche parecchia gente che applaudì calorosamente al Re ed al Principe. Il Re giunse in forma privata ed assisterà all'inaugurazione solenne dell'opera di risanamento.

Le feste per questa solennità avranno luogo nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Ecco il programma:

« Sabato: Inaugurazione dell'opera di risanamento — Addobbo delle vie in cui passa il Re — Illuminazione di via Toledo e di piazza Plebiscito — Fiaccolata degli operai — Concerto musicale — Illuminazione di Posilippo — Serenata di Mario Costa, cantata dagli studenti nelle barche.

« Domenica — Cuccagne popolari in piazza Cavour; presso il museo Filangeri; in piazza Mercato; al Largo del Molo Piccolo; tali cuccagne saranno una novità, trattandosi di cuccagne a piano inclinato e di assalto — Accademia di scherma a Tarsia, alle ore dodici — Illuminazione di via Toledo e di piazza Plebiscito — Ascensione di pirotecnici in piazza Plebiscito e in piazza del Popolo — Concerto musicale.

« Lunedì — Illuminazione alla veneziana nella Villa, fuochi d'artificio, spettacoli in tutti i teatri, concerti musicali. »

---

3 APPENDICE

TONIO E ROSINA

(Racconto di RISO).

Talora Tonio si premeva le mani sul cuore per strapparvi quell'amico secreto, ma era follia: non c'erano farmachi per lui. Egli era simile ai tormentati di Dante nelle bolgie del suo inferno.

Ma un'idea gli venne alla mente, e fu come un lampo che rischiara una notte tenebrosa, fu un minuto di sollievo che lo rigettò poscia in un più crudele martirio: la fuga.

Si dice: lontani dagli occhi, lontani dal cuore. Ci sono anche qui le sue eccezioni. Per un cuore appassionato, il distacco dall'oggetto amato, rende più acerbo il duolo amoroso.

Fuggire... e abbandonare la famiglia! Questa idea gli toglieva il respiro, lo rigettava come un'onda precipitosa, in un vortice di dolori e di lacrime che gli aumentava il caos della mente. Pure, allontanandosi, i tanti oggetti testimoni dei suoi sogni, non li avrebbe avuti continuamente dinanzi. E giovava... Forse dopo un anno, dopo due la sua passione si sarebbe dileguata, avrebbe trionfato contro il destino: sarebbe forse ritornato in patria più forte, capace di ridere in viso alla giovinetta che l'abbandonava. Sarebbe ritornato più coraggioso in famiglia, a consolare i giorni ultimi dei suoi cari, a renderli felici con le sue cure affettuose. Ma così, come si sentiva, gli era impossibile di continuare. Dunque fuggire: e in questo momento di decisione, non sentì così potente la cruda amarezza della sua sciagura.

* * *

Vecchio Martino stava seduto alla porta di casa sua, e donna Marianna gli era d'appresso. Teneva le mani sul viso, le braccia posate al rustico bastone e ogni tanto si asciugava la fronte e grosse lacrime gli solcavano le gote; povero uomo!

La buona donna lavorava la sua calza, e di tratto in tratto sostava, come fosse interrotta da certe meditazioni, le quali mostravano al cadere della sua vita tutti gli acciacchi ai quali sarebbe andata incontro, senza che una mano le venisse in aiuto.

Tonio era fuggito senza lasciare un cenno di sè. Era partito alla mezzanotte; e la sera prima ci fu qualcuno che passando disotto alla finestra della sua camera udì dei gemiti e dei lamenti. Chissà quante lacrime avranno bagnato il suolo di quella stanza, ove egli aveva dormito i suoi sogni d'amore, ed aveva fantasticato l'avvenire accanto a Rosina; ove da ultimo s'era nascosto, come rifiutato dal mondo che posò su lui le sue iniquità. Chissà quante lacrime avrà sparse nel mandare l'ultimo saluto alla casetta della bionda amata, ai suoi poveri vecchi!

Era fuggito in Svizzera, colassù tra quelle gole di monti, tra i precipizi spaventosi, dove non si parlava il suo dialetto, la sua lingua, dove non aveva amici, dove non trovava un anima gentile che avesse divise le sue pene.

E colà visse, visse segregato dal mondo, senza sogni, senza speranze di sorte... Visse solo solo nella miseria sua, visse una vita remota, esacerbata dal dolore.

* * *

Quando a Rosina venne riferita la fuga di Tonio, la giovinetta ebbe dapprima uno schianto al cuore, poi le si mostrò dinanzi il passato, come d'un quadro nella sua aspra grandezza, e allora pianse, pianse come un fanciullo. Forse in quei momenti si sarà pentita della sua leggerezza e avrà pensato un poco più a se stessa. E se Tonio nell'infinito dolore del suo esilio, avesse saputo di quelle lacrime, se le fosse stato vicino, come una volta, a raccoglierle tutte; quelle lacrime gli avrebbero lavato le piaghe di tante ferite, gli avrebbero infusa una vita nuova, ridonandogli le beatitudini della sua prima gioventù.

Una lacrima d'una fanciulla che piange è come una stilla di rugiada sopra una rosa.

Ma erano separati, nè la vita dell'uno era allora conosciuta dall'altro.

Pur veglia Iddio sulle vicende del mondo, veglia la sua mano santissima che pesa le miserie e le glorie, le gioie e le pene: nè per loro quella mano non esisteva.

Rosina soffriva tanto: il lavoro le incominciò a divenire pesante; le era penosa la compagnia delle amiche; fuggì le compaesane, cercò la solitudine; a poco a poco abbandonò il lavoro; spesse volte allontanò da sè il giovine che l'aveva tradita.

Ora non vedeva in lui che il balsamo a una passione che scoppiava d'un tratto; ora l'uomo vile, che doveva fuggire a qualunque costo.

Egli le chiedeva spesso del suo mutamento e non poteva conoscere così da solo un perchè. Ignorava del tutto le di lei vicende al paese nativo. L'aveva conosciuta in città che passeggiava con le amiche; s'era invaghito della bella biondina, non aveva cercato sino allora che di piacerle; non sapeva amare, lui. Del resto fino allora non l'aveva mai vista melanconica. Un giorno la vide piangere: «perchè... perchè chiedeva a se stesso, perchè? se m'è inutile indagarlo da lei, che farò io? questo modo di vivere io non lo posso continuare, così. E' meglio che ci sposiamo; farò giudizio e vivremo col mio lavoro.»

Sciagurato! mentiva a se stesso!...

Un giorno ritrovò sola la giovinetta, chiusa nella sua camera, ed era così pallida, così estenuata che si sentì pur lui stringersi il cuore... E avvicinandosele: «Rosina» le disse «perchè soffri?» La ragazza abbassò la fronte, nascondendola tra le mani, e non rispose.

Anselmo continuava le sue domande, senza ottenere una risposta.

«Ho deciso» disse Rosina dopo lungo tratto di silenzio, «di ritornare al mio paese, non posso vivere più così lontana dai miei cari,» e qui diede in uno scoppio di pianto.

Anselmo non seppe rispondere, rimase confuso, triste, inquieto, stizzito; la guardò di sott'occhio due o tre volte, con uno sguardo fulminante; poi, avvicinatosele, fingendo spasimo d'amore perchè s'era risolta d'allontanarsi da lui, con accenti maliziosamente dolci, le ripetè diverse cose, le quali non fecero altro che gettarla nel maggior avvilimento... Ed essa forse in apparenza, non lo degnò d'uno sguardo, d'una parola, e si lasciarono senza un'accento scambiato.

(Continua).

LE PUGLIE RISORGONO

Leggiamo in una corrispondenza da Bari che ivi si è formata una *Prima Società Barese* per l'invecchiamento del vino e per l'esportazione, tanto dei vini che di ogni prodotto del suolo, col capitale di un milione.

La Società si propone di ricevere in deposito vini, di curarne la vendita e la conservazione; fare degli anticipi ai produttori, tentare l'esportazione all'estero, migliorare e verificare la qualità dei vini, e fra le altre cose accordò anche la facoltà agli azionisti di poter pagare in natura l'importo delle azioni sottoscritte.

A Lecce sta ora per sorgere una Società che si prefigge di promuovere la fabbricazione e la vendita del vino, instituendo cantine sociali, istruendo sul modo della fabbricazione e della conservazione del vino e antecipando sul valore del deposito.

La *Società vinicola salentina* si propone di assumere il patronato delle cantine sociali — cominciando dal regolare la costruzione delle tinaie e delle cantine — di sorvegliare e di istruire sulla manutenzione delle botti — di insegnare i metodi per la savia manifatturazione dei vini.

Il capo tinaia ed il capo cantiniere rimarranno sempre alla dipendenza del direttore tecnico della Società; e si l'uno che l'altro dovranno seguire i metodi e le pratiche di vinificazione dallo stesso direttore tecnico prescritte; restando così sempre responsabili della buona riuscita dei vini sino alla consegna.

La Società concorrerà all'impianto di dette cantine sottoscrivendo una parte del loro capitale.

Il capitale di questa Società sarà di lire 2,000,000.

Il Governo accordò a tale associazione favori specialissimi.

Il Banco di Napoli, persuaso dei grandi vantaggi che simile istituzione sarà per arrecare a queste provincie, ha dato affidamento di rafforzare il capitale di detta Società al punto di darle il quintuplo del capitale versato, e così la Società potrebbe al bisogno operare con un capitale di 10 e fino a 12 milioni.

L'ITALIA IN AFRICA

Notizie da Massaua recano che Menelik da Makallè si è diretto su Zebul nel Laska, però causa la mancanza dei viveri, non potè proseguire in avanti. Attualmente si trova accampato col suo esercito sulla riva del fiume Golina, distante da Adua 120 chilometri, impossibilitato di andar oltre essendo il paese totalmente devastato e scarso di viveri. Si calcola che Menelik arriverà alle spalle di Ras Alula fra due mesi.

Al campo di Ras Alula continuano le diserzioni. I disertori accorrono tutti da Debeb.

— Altre notizie da Massaua recano, che re Menelik prosegue felicemente la sua marcia verso il nord.

Il re del Goggiam, Ras Mikael ed altri ras importanti lo riconobbero come Negus.

Secondo notizie spedite da Antonelli il giorno 14 maggio da Ura, a mezzo di corriere e giunte a Aden, la missione scioana composta di venti persone fra le quali alcuni autorevoli capi, è in marcia verso la Costa da dove farà viaggio direttamente per l'Italia.

Questo corriere dice ancora che Antonelli è sempre con Re Menelick e che questi si trova in marcia per la via da Debratabor verso il Tigrè. Per ultimo assicura che ovunque regna una tranquillità generale.

Il 26 è stata inaugurata a Taulud la bella palazzina destinata per uso del comando delle truppe indigene. Il generale Baldissera vi intervenne accompagnato da molti ufficiali e visitò minutamente i locali dell'edificio. La nuova palazzina verrà occupata dagli ufficiali del quarto battaglione indigeno.

« L'INDIPENDENTE » IN PRIGIONE

Da due giorni non ci perveniva l'*Indipendente*, il coraggioso giornale liberale di Trieste e ieri sera ci giunse quello di martedì.

Questo strano ritardo è ora spiegato. Ieri mattina la polizia operò una minuta perquisizione agli uffici e tipografia dell'*Indipendente*, e nelle abitazioni dei redattori.

Vennero quindi arrestati alle 2 p. il direttore *Cesare Rossi*, i redattori *Riccardo Zampieri* e *Ferdinando Ulman*, il gerente responsabile *Eugenio Geniram* e il tipografo *Apollonio*.

Questa notizia ci addolora ma non ci sorprende; l'Austria fu, è e sarà sempre la stessa, checchè ne dicano i suoi nuovi amici.

Notisi che l'*Indipendente* sulla questione Durando non scrisse mai nemmeno una parola, riportando semplicemente i telegrammi della ufficiosa Stefani.

Ed ora ai difensori del console Durando non resta altro che mandare la loro carta di visita all'I. R. luogotenente del Litorale barone de Pretis e all'I. R. direttore della polizia di Trieste barone de Pichler.

G. M.

SOGNI RUSSI

Fa rumore nei circoli politici di Pietroburgo, scrivono al *Berliner Tageblatt*, un opuscolo intitolato: *La guerra fatale del 18??* L'autore, il sig. A. Belomar, sciogliendo un volo fantastico, vede la flotta russa cogliere nella guerra prossima allori sopra allori.

La Russia con un colpo di mano mette fuori di combattimento la Turchia: colla flotta del Mar nero occupando ambe le rive del Bosforo, le impone la pace. Si getta quindi sopra l'Austria e l'Italia. Mentre un esercito espugnata la fortezza austriaca di Przemyszl penetra nell'Ungheria, la flotta russa lascia da parte la flotta italiana concentratasi a Tenedos e imprende una spedizione vittoriosa contro le coste italiane: a Genova, a Castellamare, a Venezia reca danni immensi, distruggendo le ferrovie litoranee, gli stabilimenti militari, bombarda Spezia, assale poi la flotta italiana e la costringe a capitolare!!

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Si discute il progetto per la contabilità generale di stato e approvansi i primi tre articoli senza discussione.

L'art. IV venne concepito nei seguenti termini:

« Possono stipularsi a licitazione od a trattative private i contratti per appalto di lavori con le Associazioni cooperative di produzione e di lavoro legalmente costituite tra gli operai, purchè il lavoro non superi le lire 100 e trattisi di appalti nei quali predomini il valore della mano d'opera. I pagamenti di acconti saranno fatti a rate in proporzione del lavoro eseguito e potranno per essi emettersi mandati a disposizione colle stesse norme delle spese da farsi ad economia. In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato. »

Levasi quindi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Ripresa la discussione del bilancio delle poste e telegrafi, se ne approvano i rimanenti capitoli e lo stanziamento complessivo nella somma di Lire 64,394,331.15

Si passa quindi alla discussione del bilancio dell'interno.

Cavalletto raccomanda una maggiore severità degli esami d'ammissione agli impieghi di prima categoria dell'amministrazione centrale e provinciale.

Fortunato fa altre osservazioni.

Chiudesi la discussione generale e levasi la seduta alle 6.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.0	749.9	750.0	749.4
Umidità relativa	68	61	75	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	7.2	6.1	—	4.0
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	9	0	0
Term. cent. .	21.8	22.6	20.5	21.8

Temperatura { massima 25.2 / minima 18.2 }
Temperatura minima all'aperto 14.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 12 giugno.

Probabilità: Venti deboli del secondo quadrante — Cielo vario e nebbioso — Qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 12 giugno 1889.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Degani — Marcovich — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M.

Scusano l'assenza i consiglieri Cossetti — Facini — Kechler.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. La presidenza si associò alla Camera di Treviso nel domandare al Ministero che fosse nuovamente accordata ai negozianti grossisti la facoltà di rilasciare le bolle di circolazione dell'acquavite, qualunque fosse la ricchezza alcoolica della stessa.

L'istanza, in massima parte, fu accolta.

2. La presidenza domandò al Ministero di favorire, con alcuni provvedimenti da essa additati, l'industria udinese della fabbricazione delle misure snodate di legno.

L'istanza fu accolta soltanto in parte. La presidenza insistette nelle sue domande.

3. Eseguendo l'incarico avuto dalla Camera, la presidenza e la commissione da essa nominata chiesero al Governo e alla Camera dei deputati che, nell'interesse del commercio e dello stesso erario e allo scopo di rendere impossibile il contrabbando dello spirito, la tassa di fabbricazione degli spiriti fosse ridotta a lire 100 l'ettolitro e la tassa di vendita fosse abolita.

4. La presidenza reclamò contro la Società delle strade ferrate, rete adriatica, la quale aveva disposto che le quitanze ordinarie da essa rilasciate anche per somma inferiore alle 10 lire, dovessero essere munite di bollo da 5 centesimi.

Consta che quella disposizione venne prontamente abrogata.

5. La presidenza pregò la Deputazione provinciale di Udine a voler raccomandare, come corpo direttamente interessato nel tronco di ferrovia Udine-Portogruaro, così alla Società Veneta come a quella delle ferrovie meridionali, la sollecita istituzione del servizio cumulativo delle merci sulla detta linea.

6. Il Ministero approvò il conto consuntivo della gestione della Camera durante il 1888.

7. Il deputato Solimbergo comunicò una lettera del sottosegretario di stato presso il ministero dei lavori pubblici, riguardante la reclamata costruzione della tettoia alla stazione ferroviaria di Udine.

8. La presidenza trasmise al Ministero le notizie richiestele per la monografia industriale del Friuli. Il Ministero espresse la propria soddisfazione.

9. Il Ministero domanda quali temi la Camera crede di additare all'esame del Consiglio superiore del commercio.

La Camera, su proposta della presidenza, addita all'alto consesso i provvedimenti da essa già domandati al Governo:

a) per favorire le fabbriche nazionali di misure,

b) per impedire l'abusiva importazione, oltre la zona di confine, della crusca esente da dazio.

10. La presidenza, sulla interpellanza del cons. Marcovich, promette di provvedere alla regolare ricostituzione del Collegio degli arbitri.

II.

Rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti pel triennio 1889-90-91.

La Camera, visto l'art. 715 del codice di commercio, tenuta presente la propria deliberazione del 27 marzo 1889 e sentiti i pareri delle Giunte municipali, procede alla rinnovazione del ruolo a scrutinio segreto.

III.

Proposta di raccogliere e confermare gli usi mercantili della provincia di Udine.

Il presidente dà lettura della sua relazione.

La Camera unanime plaude a tale progetto e affida alla presidenza l'incarico di procedere agli studi preliminari.

IV.

Resoconto del Comitato esecutivo dell'esposizione provinciale tenuta a Udine nel 1883 e relativi provvedimenti.

Il presidente comunica di aver oggi ricevuto quel resoconto. Si riserva quindi di darne lettura e di presentare le sue proposte nella prossima seduta.

La Camera approva.

V.

Disposizioni per l'invio di campioni alle Mostre permanenti d'America allo scopo di attivare in quelle regioni l'esportazione di alcuni prodotti del Friuli.

Il presidente partecipa che il Ministero acconsentì ad assumere le spese di trasporto dei campioni dal porto di imbarco a quello di destinazione. Per rendere più facili le adesioni degli industriali, propone che la Camera assuma di trasportare gratuitamente i campioni fino al porto d'imbarco.

In seguito ad una discussione alla quale prendono parte i consiglieri Marcovich, Tellini e Spezzotti, la Camera approva la proposta del presidente.

VI.

Nomina di un delegato effettivo e di un delegato supplente nella commissione provinciale d'appello per le imposte dirette durante il biennio 1890-91.

La Camera riconferma a membro effettivo il cons. Kechler e a membro supplente il cons. Degani.

VII.

Domande di sussidi.

Il presidente comunica le varie domande di sussidi pervenute alla Camera.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Marcovich, Volpe Antonio, Morpurgo, Bardusco, Minisini, Orter, Micoli Toscano e Degani.

La Camera delibera:

a) Di passare all'ordine del giorno sulle domande del Comitato dell'esposizione industriale di Verona per l'istituzione di premi; del Comitato provinciale di Udine, per l'invio di oggetti alla esposizione regionale agraria di Verona; della Camera di commercio italiana di Parigi per concorso nell'istituzione di una casa di rappresentanza per per l'esportazione dei prodotti italiani.

b) Di rimettere alla prossima seduta la decisione sulla domanda dell'Ispettorato forestale di Udine per concorso nella istituzione di una scuola pratica di lavorazione dei vimini in Udine.

c) Di accordare il chiesto sussidio alla Scuola d'arti e mestieri di Udine per l'allestimento della mostra da spedirsi all'esposizione industriale di Verona.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

ASSOCIAZIONI

Circolo operaio udinese. Tutti sono ormai a conoscenza degli ammirevoli progressi fatti, in brevissimo tempo, dalla scuola di canto del Circolo operaio, diretta, con tanta pazienza e bravura, dagli egregi signori Cremese e De Sabbata.

Ora il Consiglio del Circolo stesso, nell'intento di completare sempre più detto corpo corale, nell'ultima sua seduta, deliberò di istituire una scuola di canto anche pel sesso gentile.

Perciò tutte quelle giovanette che credessero di loro utilità istruirsi in tale dilettevole materia non hanno che a recarsi, oppure mandare i propri genitori o parenti, nei locali del Circolo, siti nelle sale superiori del Teatro Minerva, per le opportune iscrizioni che si accetterebbero ogni sera, eccettuati i giorni festivi, dalle ore 8 1\|2 alle 10 e fino al 15 luglio p. v.

Si avverte inoltre che lezioni verrebbero impartite affatto gratuitamente con esenzione anche della solita tassa mensile, e sarebbero del tutto separate da quelle che riguardano il sesso maschile.

La Presidenza.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli viene aperto domani 14 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 ant. in poi e di notte.

Il sig. Luciano Ostani di Cordenons, che spesso scrive nel nostro giornale, ottenne il *regio exequatur*, come console del Paraguay a Venezia.

Un friulano che si batte. Ieri l'altro, a Bologna, in seguito a polemica giornalista, il sig. Guido Podrecca di Cividale, direttore del giornale *Bononia ridet* si è battuto alla sciabola col sig. Salvatore Rocca, designato dalla sorte a rappresentare i cinque studenti firmatari di un telegramma agli studenti di Pisa, che occasionò la polemica.

Il Podrecca rimase leggermente ferito all'avambraccio destro dopo tre assalti. Gli avversari si strinsero la mano.

La R. Questura ci ha comunicato *verbalmente* che lunedì 10 corr. alle 4 pom. essa comunicò al Tribunale il fatto di via Cortazzis.

Ci sembra che, trattandosi di cosa tanto grave, la R. Questura avrebbe potuto mandarci un comunicato ufficiale scritto.

Antonio Antonini proprietario dell'osteria n. 6 in via Cortazzis, ci scrive che quanto abbiamo pubblicato ieri « nella parte che riguarda il vigile urbano, è *assolutamente falso.* »

Dice « che non incontrò per la strada vigile di sorta, ma che invece essendo diretto all'ufficio di vigilanza urbana centrale, trovò il vigile di *piantone* sotto il porticato di S. Giovanni al quale chiese del capo quartiere di servizio. Il vigile tosto lo presentò a quest'ultimo che indirizzò senz'altro l'*Antonini* all'ufficio di P. S. per le pratiche al medesimo spettanti a termini di legge. »

Poche parole di commento. Io scrissi che l'oste *incamminandosi* verso la questura *aveva incontrato un vigile* ecc.; non *determinai il luogo dell'incontro*, e il sig. Antonini medesimo afferma d'aver trovato il *piantone* ecc. ecc.

Scrissi ancora che « il vigile edotto del fatto, rispose che non era quella sua mansione », e l'Antonini dice che il « vigile lo presentò al capo quartiere ecc. ecc. »

Di grazia in tuttociò dove sta il *falso?*

Volendo essere scrupoloso passerò le mie osservazioni dal *vigile* al *capo-quartiere*, facendo per quest'ultimo l'aggiunta che se invece di mandare alla questura l'Antonini avesse mandato il *piantone*, la città d'Udine non sarebbe stata distrutta dal fuoco.

G. M.

A proposito di una cronaca-scherzo, comunicataci da egregia e stimatissima persona, riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Non c'era nè gatta nè lardo.... (Poco storico ma molto romantico). Deploriamo che, di una questione intima di famiglia si sia fatto un pubblico pettegolezzo e così turbata la pace di essa non certo a favore della moralità.

Fu un equivoco preso dalla madre, che troppo impetuosa, prese un solennissimo granchio, ed *il giovinotto dai piedi colossali* non ebbe mai rapporti di sorta colla donnina, e smentiamo nel modo più assoluto e reciso che tali rapporti abbiano mai esistito nè con questo nè con altri.

Tanto per la pura verità.

Capanéo

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 1,754,855
Libretti emessi nel mese di aprile	»	20,403
		N. 1,775,258
Libr. estinti nel mese stesso	»	11,765
Rimanenza		N. 1,763,493
Credito dei depositanti in fine del mese p.		L. 267,521,836.16
Depositi del mese di aprile	»	13,499,403.28
		L. 281,021,239.44
Rimborsi del mese stesso	»	14,183,686.86
Rimanenza		L. 266,837,552.58

Suicidio. Abbiamo ricevuto appena ieri dopo mezzogiorno la seguente corrispondenza da Palmanova, impostata ivi martedì 11 corr.

Nelle ore vespertine di lunedì p. p. Lizzero Pietro, d'anni 72 circa, toglievasi miseramente la vita, gettandosi nelle acque di una vasca che tempo addietro serviva di bagno. L'infelice, emigrato nel 59, si era fatto soldato ed avea strenuamente combattuto per la patria redenzione. Dicesi eziandio che il Lizzero siasi, per coraggio, distinato in un fatto d'arme o che sia stato perciò fregiato della medaglia al valor militare. Di tanto onore egli, modesto sempre, mai non avea menato vanto. Povero Piero! esso meritavasi tutt'altra fine. Trovi l'eletta sua anima lassù nel cielo congruo guiderdone!..

X.

Azione vigliacca. In S. Vito al Tagliamento certo B. B. per spirito di vendetta tagliava e lasciava al suolo 7 piante di gelso dal campo aperto di S. G.

Ferite. Nel comune di Ciseris F. A. venuto a diverbio col proprio fratello V. riportò lesioni guaribili in giorni 8. Quest'ultimo fu arrestato.

Minaccie. Il nominato M. C. di Mereto di Tomba ritenendo che P. G. fosse causa della frattura di un braccio riportata dal proprio figlio di anni 6, introdottosi nella casa di quest' ultimo armato di ronca, minacciandolo di morte. Il P. fu costretto, per evitare disgrazie a rinchiudersi nella camera da letto.

Contrabbando. Le guardie di finanza di Tricesimo arrestarono B. M. sorpreso mentre asportava sopra un carretto chilog. 10 di zucchero di estera provenienza.

Percosse a un bambino. In Frisanco i nominati D. G. e D. D. percossero con pugni e calci il bambino B. A. di anni 6, causandogli ferite guaribili oltre 5 giorni.

Furto. Certo R. C. G. di Maniago rubava in più riprese cuoio, forme da scarpe e lesine in danno del proprio padrone P. P.

Il valore della refurtiva ascende a lire 78; il ladro fu arrestato.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 101 contiene:

893. Il giorno 30 lugli p. v., seguirà avanti il r. Tribunale di Pordenone a richiesta della signora Bacchetti Maria fu Giovanni maritata in Venturini Antonio di Gemona, ed in confronto di Bianchini Regina ved. Bacchetti ed altri, per incanto degli immobili in Comune censuario di S. Vito al Tagliamento.

894. Il Consorzio per la strada Consorziale Udine-S. Daniele venne autorizzato alla immediata occupazione di fondi a sede della strada consorziale suddetta attraverso il comune di Rive d'Arcano. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi, le dovranno esercitare entro giorni trenta dal...???

896. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo di lire 1275 ottenute per un immobile in seguito a incanto promosso presso il Tribunale di Udine dalla Metropolitana di Udine, scade coll'orario d'ufficio del 19 corrente.

Mercato della foglia. — Sull'odierno mercato si fecero i seguenti prezzi: da lire 2.75 a 4.50 al quintale.

Ringraziamento

La desolata famiglia Ermacora a tutti coloro, che in diversa guisa; ma coi medesimi sensi di schietto e verace affetto addimostrarono tanto interesse nella sciagura, che la colse colla perdita dell'amatissimo suo *Dott. Giuseppe Ermacora*, manda dal profondo del cuore un sentito ringraziamento.

S'abbiano poi una speciale espressione di imperitura riconoscenza i medici Dott. Danieli, Dott. Franzolini, Dottor Pennato, Dott. Sabbadini, Dott. Della Giusta e Dott. Vidoni per la disinteressata, affettuosa, costante ed amichevole cura prodigatagli.

Martignacco, 12 giugno 1889.

LIBRI E GIORNALI

E' uscito in un elegante volume di oltre 250 pagine il Catalogo di più di 5000 opere sulla *Storia d'Italia*, compilato dall'Editore Ulrico Hoepli, per la sua Libreria antiquaria. In nessun altro catalogo di egual genere in Italia, vengonsi messe a disposizione dello studioso un così largo numero di opere, le quali gli facilitano l'esame, essendo divise in varie categorie. Una abbraccia i volumi riguardanti la storia generale, una seconda quella speciale d'ogni regione, una terza quella particolare ad ogni Comune. Notiamo che fra le opere indicate ve ne sono alcune di veramente rare, oltre a monografie di un particolare interesse storico.

Per la *Filologia classica* (n. 56), lo stesso Editore Hoepli ha pubblicato pure un Catalogo speciale della propria Libreria Antiquaria. Esso accoglie le seguenti categorie: *Auctores græci — Auctores latini — Neo-latini — Opuscola, Scritti vari — Grammatica greca e latina — Metrica — Storia letteraria — Archeologia — Mitologia — Storia antica — Iscrizioni — Paleografia.*

I libri indicati lo sono con prezzi notevolmente ridotti, e i Cataloghi si possono avere gratis, rivolgendosi alla Libreria Antiquaria, *Hoepli*, Milano.

La medesima Libreria ha in corso di stampa un importante e ricco Catalogo, pure di libri d'occasione, riguardante la *Linguistica* e un altro di *Filosofia*.

Arte, Teatri, ecc.

La serata d'onore per la cantante concittadina Signorina Italia Del Torre, è artisticamente riuscita di piena soddisfazione ed assai lusinghiera per la seratante ieri notte al Minerva, come può rilevarsi dalle seguenti note di cronaca, succinte ma fedeli.

Dall'applauso che la salutò al suo presentarsi quale protagonista nel prologo della *Lucrezia Borgia*, alle ovazioni insistenti di tutto il pubblico dopo la romanza: *Come è bello, quale incanto*, e giù giù fino all'aria ultima, drammatica, commovente, questa cantante, entrata appena ma trionfalmente nello scabroso sentiero dell'arte lirica, ebbe accoglienze e festeggiamenti meritati, quali a poche esordienti è dato conseguire.

Degna di nota speciale l'audizione dell'aria: *Bel raggio lusinghier* della *Semiramide*, per cui qui veramente si rivelano in tutta la loro purezza i rari pregi di questa voce da soprano, dolce ed uniforme in tutto il registro, perfettamente intuonata, ed atta a trascinare l'uditorio all'entusiasmo mercè l'intelligenza dell'artista signorina Del Torre che ne seppe trar profitto. Infatti i trilli ed i gorgheggi che ella emise senza sforzo ed il sentimento che seppe infondere alle parole, provocarono lunghissimi battimani fra le richieste di *bis*, per cui la festeggiata replicò con la sua solita bravura la seconda parte del pezzo: *Dolce pensier di quell'istante*, mentre due gruppi dei suoi ammiratori le fecero presentare un ricco ed elegantissimo braccialetto in oro e diamanti, un colossale e ben disposto canestro di fiori freschi, ed un'epigrafe analoga alla circostanza, indovinatissima nel concetto.

La signorina Del Torre ne rimase visibilmente commossa e non sapea più come ringraziare i gentili donatori ed il pubblico.

La contralto signorina Bobbio che dovè replicare fra gli applausi la seconda parte del brindisi, ed il basso sig. Pinto contribuirono con la loro solita bravura nella *Lucrezia Borgia* alla bella riuscita della serata artistica.

Il tenore sig. Laspiur è un buon cantante, ma i mezzi di cui dispone, poco bene si adattano alle esigenze di questo spartito. In altri non dubitasi che riuscirà a farsi apprezzare.

A titolo di lode per la seratante e per l'autore, trascrivo l'epigrafe di cui è cenno più sopra:

Sù la patria scena
I primi plausi concittadini
Cogliendo
O
ITALIA DEL TORRE
Li intessi
Come i fiori più candidi
A la ghirlanda de l'arte
E sieno
Non fallace augurio sul tuo cammino
Che le speranze tracciarono
Trepidatrici
E che una fede già illuminò
Secura.

Udine, 12 giugno 1889.

Gli ammiratori.

Quest'oggi la compagnia di canto darà la sua serata d'addio agli udinesi con la replica dell'aria: «Bel raggio lusinghier» nella *Semiramide*, egregiamente interpretata dalla bravissima soprano signorina Italia Del Torre, e con la sostituzione nella parte di Gennaro del tenore cav. Ugolini pienamente ristabilito, al suo collega sig. Laspiur che gentilmente accondiscese.

E qui nel chiudere la presente, mi conceda la festeggiatissima seratante che a nome di varî ed intelligenti suoi ammiratori le sia presentato il consiglio di prediligere per ora la musica idiliaca a quella drammatica, giacchè anche ieri sera dimostrò che quella assai più presto e con minori difficoltà le farà toccare i sommi onori dell'arte. Ciò che è nel desiderio vivissimo dei suoi estimatori sinceri.

C. Fr.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia *Le Pré aux Clercs* — Herold
3. Valzer *Pomone* — Waldteufel
4. Duetto Finale *Gli Ugonotti* — Meyerbeer
5. Finale *Ebreo* — Apolloni
6. Galoppo *Vivacità* — Coraggio

FATTI VARII

Venere di cioccolata. All'esposizione di Parigi, nella sezione degli Stati Uniti, al Campo di Marte, c'è una *Venere* di Milo, di grandezza naturale, in.... cioccollata, del peso di 700 chilogrammi. L'altro giorno transitava di là un signore col proprio figlio; il papà passò oltre, il ragazzo rimase un po' indietro, attratto dal colore e sopratutto dall'odore di vaniglia che tramandava la bella dea, poi, credendo di non essere veduto, si mise con gran voluttà, a leccare i piedi a Venere.

La catastrofe di Johnstown (Stati Uniti). Si calcola che 10,000 operai impiegheranno trenta giorni per sgomberare le strade di Johnstown e permettere il lavoro di ricostruzione! Si trovarono altri 200 cadaveri.

La catastrofe di Johnstown assorbì l'attenzione pubblica e non ci si è occupati delle campagne circostanti, dove pure il disastro fu spaventoso. Nella contea di New-Huntington i flutti inghiottirono 300 case. Le vallate dei fiumi Smith e Conemaugh sono completamente devastate.

Una quantità di villaggi della Pensilvania centrale sono distrutti.

Telegrammi

Per Sbarbaro

Roma 12. Oggi il ministro Zanardelli ricevette una commissione di otto studenti guidati dall'onorevole Bovio, i quali andarono a chiedergli la grazia per il povero Sbarbaro.

Il ministro Zanardelli li accolse molto cortesemente e con sincerità ed espansione disse loro che studierà la questione e sarà ben lieto se potrà soddisfare la loro domanda.

In Francia

Parigi 12. Laguerre, Deroulede e Laisant saranno posti oggi in libertà provvisoria. Il tribunale di polizia correzionale giudicherà domani o venerdì.

I giornali smentiscono che siano state fatte perquisizioni presso un antico alto funzionario del ministero dell'interno. I giornali che dettero la notizia alludevano a Gragnon.

Uragani in America

New-York 12. Violenti uragani desolarono lo Stato di New-York. La cattedrale di S. Giacomo a Brooklyn fu danneggiata da un fulmine. Una casa è caduta. Due morti e parecchi feriti. Altri accidenti avvennero nelle vicinanze di New-York.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 giugno

R. i. 1 gennaio	97.90	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	95 73	Francese a vista	100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 212.—	a 212.3 8

FIRENZE 12 giugno

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.09 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	770.—
Az. M.	788.50	Rendita Ital.	97 97 1 2

BERLINO 12 giugno

Berlino	164.—	Lombarde	—.—
Austriache	104.—	Italiane	96 60

LONDRA 11 giugno

Inglese	98 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 5/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 13 giugno

Rendita Austriaca (carta) 85.30
Idem (arg.) 85.65
Idem (oro) 109.80
Londra 11.91 Nap. 9.46

MILANO 13 giugno

Rendita Italiana 97.92 — Serali 97.87

PARIGI 13 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.40
Marchi l'uno 123.25

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

N. 686. (1 pubb.)

MUNICIPIO DI PORCIA
in Provincia del Friuli

Avviso di concorso

alla Condotta Medica Consorziale dei Comuni di Porcia e Roveredo in Piano aventi la popolazione complessiva di abitanti 5492 (cinquemilaquattrocentonovantadue).

Per rinuncia del neo eletto dott. Carlo Apollonio chiamatovi a miglior sorte all'Università di Bologna, si riapre il concorso a tutto il mese corrente.

Il professionista verrà retribuito dal Comune di Porcia con annue lire 2500 gravate dall'imposta di R. M. e da quello di Roveredo con lire 1150 al netto della R. M. pagabili in rate mensili postecipate.

Per Porcia con l'obbligo della cura gratuita pei soli poveri rappresentanti 3/4 della popolazione e per Roveredo gratuita per tutti indistintamente gli abitanti e con diritto a separato compenso per le vaccinazioni per tutti due i Comuni nella misura di centesimi quaranta per ogni innesto.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti a Legge dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il corrente mese.

Quegli che avrà ottenuta la nomina sarà in obbligo di assumere il posto entro un mese dalla ricevuta comunicazione.

Porcia, 10 giugno 1889.

Il Sindaco
M. A. ENDRIGO

BANCA DI UDINE

DEPOSITI A CUSTODIA

A comodo della propria clientela e di tutti coloro che possono averne interesse la Banca di Udine ha istituito uno speciale servizio per **«Depositi a Custodia.»**

La Banca accetta in deposito libero:

a) **Valori dichiarati** (carte pubbliche, monete, documenti, ecc.);

b) **Pieghi suggellati**;

il tutto a norma del regolamento ostensibile alla sede della Banca.

La tassa di custodia è stabilita nella modica misura seguente:

per ogni lire mille di valore dichiarato

Cent. 50 per un anno
» 30 per sei mesi
» 20 per tre mesi

Le Azioni della Banca di Udine vengono custodite gratuitamente.

I depositi vengono riposti ogni giorno in speciale **«Depositario»** di recente e solida costruzione, eseguito sul modello delle «Sagrestie Valori» dei più importanti Istituti di Credito e Casse di Risparmio d'Italia.

BANCA DI UDINE.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UI E a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.